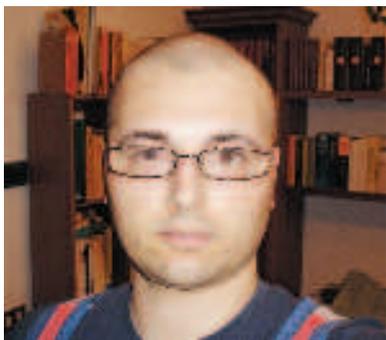


CAMBIARE L'ITALIA/4



ALESSIO NAPPI

30 ANNI
INSEGNANTE DI FILOSOFIA E STORIA



JONATHAN QUATTROPANI

25 ANNI
UNIVERSITÀ DEL SANNIO



GLORIA FABBRI

26 ANNI
TRADUTTRICE - CONSIGLIERE A RICCIONE



EDOARDO FRASSETTO

36 ANNI
DIPENDENTE COMUNE DI SPRESIANO (TV)

«Eliminare le caste ed estirpare l'evasione fiscale»

Cosa serve al Paese?

«Una rivoluzione culturale, perché questo è il paese delle riforme annunciate e, inesorabilmente, mancate. Combattere la criminalità organizzata, assicurando una giustizia davvero giusta e certezza della pena. Bisogna poi estirpare l'evasione fiscale ed eliminare le caste. Investire su ricerca, scuola e sanità e fare delle vere liberalizzazioni, nonché puntare in quei settori energetici non inquinanti in grado di creare posti di lavoro e di sfuggire alla logica dell'esternalizzazione aziendale». Alessio Nappi ha 30 anni ed è insegnante di filosofia e storia in provincia di Treviso.

Cosa puoi/vuoi fare?

«Ho già la fortuna di fare politica, cercando di insegnare ai ragazzi a ragionare con la propria testa. Occorre introdurre un sistema di vera e propria democrazia diretta, in grado di responsabilizzare il cittadino nei confronti della "cosa pubblica". Invece di ragionare, buona parte degli italiani preferiscono chiudere gli occhi, limitandosi a prestare ascolto a chi fa della paura il più importante strumento di consenso».

La prima cosa che faresti concretamente?

«Una riforma in grado di premiare, in qualunque settore, il merito. Pur di salvaguardare il prestigio di pochi, si permette che giovani brillanti e capaci, linfa vitale di qualunque stato, emigrino alla ricerca di quella dignità alla quale l'Italia ha abdicato da un pezzo».

«Introdurrei solo dieci anni di mandato. Poi basta»

Cosa serve al Paese?

«Un cambiamento di mentalità volto al miglioramento del benessere sociale e una nuova classe dirigente. Una mentalità che sia in grado di fornire idee, di innovare il mondo del lavoro (abolire il precariato e inserire i contratti di rendimento legati all'andamento dell'azienda, questa potrebbe essere un'idea valida), fare in modo che non esistano ancora differenze tra nord e sud».

Quattropani ha 25 anni ed è membro della Commissione Paritetica e Rappresentante degli Studenti della SEA presso l'Università del Sannio.

Cosa vuoi/vuoi fare tu?

«Introdurrei due punti fondamentali sulle candidature. Primo: la possibilità di effettuare massimo 10 anni di mandato, dopodiché nessuno può essere rieletto in nessuno organo (neanche sindaco di un paesino, per intenderci). Secondo: gli eletti non devono avere conflitti d'interesse a livello familiare, in modo da evitare la "buffonata" di cedere in modo meramente figurativo quote di società al fratello o al figlio».

Cosa faresti concretamente?

«Ridurre la possibilità che le Camere siano luogo di inefficienze dovute al fatto che si discuta di problemi di natura personale. Il politico "comune" si candida essenzialmente per migliorare la propria posizione e i propri interessi e sono anni che il "circo" politico è popolato sempre dagli stessi attori».

«Voglio che il mio Pd torni in mezzo alle persone»

Cosa serve al Paese?

«L'uguaglianza è ciò che serve. E il mio PD è il partito che si occupa di tutelare gli interessi di tutti. Servono aiuti concreti, servono politiche sociali, familiari, e servono cultura e ricerca. Siamo il Paese in cui i ragazzi sono costretti a portare a scuola da casa la carta igienica e la carta per le fotocopie. Ci serve un moto di orgoglio, dobbiamo essere tutti i principali responsabili del rinnovamento e del cambiamento che tanto auspichiamo, senza più delegare». Gloria Fabbri, 26 anni, traduttrice e consigliere al comune di Riccione.

Cosa vuoi/vuoi fare tu?

«Vivo a Riccione e mi impegno da 4 anni all'interno del mio Pd locale, e da uno sono nel Consiglio comunale. Voglio che il PD torni in mezzo alle persone, battagliero, appassionato, entusiasta, che prenda posizione anche magari dovendo scontentare qualcuno, ma oggi non si può più solo pensare alle intese e alle coalizioni. Bisogna fare».

La prima cosa che faresti concretamente?

«Politiche per la casa, ad esempio per garantire un'abitazione decorosa alle giovani coppie. Fermerei poi la riforma Gelmini, che in tre anni si prefigge la distruzione della scuola pubblica a vantaggio di quella privata. Porrei la ricerca e l'istruzione come ossatura del Paese, migliorando le strutture scolastiche e garantendo contributi ai più giovani».

«Si ha bisogno di modelli positivi non di maestri che danno lezioni»

Cosa serve al Paese?

«Secondo me serve una nuova cultura, non solo politica. La gente ha bisogno di modelli positivi e non di maestri che impartiscano la lezione, animati in fondo da interessi personali o dagli interessi di gruppi ristretti. O si comincerà un percorso di crescita culturale o questo sarà sempre il Paese in cui va tutto bene, basta che non si tocchi il "mio piccolo giardino».

Edoardo Frassetto ha 36 anni ed è dipendente del comune di Spresiano, in provincia di Treviso.

Cosa puoi/vuoi fare tu?

«Portare sempre più all'attenzione della politica i valori che ho posto alla base del mio volontariato in una cooperativa di commercio equo e solidale e come fondamento della mia vita: un'economia equilibrata, l'ambiente come risorsa da valorizzare e non come preda, attenzione ai consumi di tutti i giorni, soluzioni di mobilità sostenibile, costruzione di un senso civico basato sulla conoscenza e non sull'ignoranza e su luoghi comuni».

La prima cosa che faresti concretamente?

«Andrei tra i miei amici e i miei concittadini a capire cosa si aspetterebbero da un Edoardo Frassetto politico. Dal punto di vista pratico mi batterei per il limite di due mandati per gli eletti in parlamento. Ma cose da fare ce ne sarebbero veramente tante...».